

sta alla collera degl'imperiali, ed il 12 maggio scriveva il Senato a' suoi ambasciatori Soranzo e Zorzi in Francia (1).

« Con la partenza di Sua Maestà e del sig. Cardinale ancora, gli affari d'Italia rimaner vivamente esposti a pericoli ed a sconcerti maggiori che mai, rimanendo li Spagnuoli pure armati, con quei concetti di pace che vanno spargendo in voce, mentre in effetto si vanno preparando alla guerra. Il negotio tra le due case di Savoia e di Mantova non raggiustato; il sig. duca di Savoia pendente ed unito pur anco agli stessi Spagnuoli, tenendone pure appresso di sè e continuando con essi nelle istanze di contribuzioni di danari. Dalla corte di Germania e di Spagna risuonare inclinazione alla quiete, ma queste voci pot.ersi tenere artificiose per addormentare i sensi della Francia e per conseguire l'effetto succeduto appunto dal vedere allontanare Sua Maestà ed il sig. Cardinale, onde implicati questi in altri affari rimanga la piazza lor libera per le prime intenzioni; consumarsi fra tanto con l'obbligo di stare armati i principi d'Italia et a comodo rilevante degli Spagnuoli i quali si erano ultimamente espressi di ritrattare gli ordini a Napoli della spedizione di quelle milizie, ma in effetto esserne giunti due mille fanti a Genova, ed ora partiti Sua Maestà ed il Cardinale non lasceranno di far venire gli altri e di Germania per Valtellina e d'ogni altra parte, specialmente essendo giunto l'avviso dell'esser capitata la flotta di quest'anno dalle Indie. Stringersi le trattazioni ogni giorno dell'arciduca Leopoldo coi Grigioni, e quando rimanga stabilito fra loro e si lasci occasione a Svizzeri di unirsi a Spagna, duro negozio dover poi riescire e fuor di speranza il potervisi per la Francia avanzare. Riuscire di sommo pregiudizio le voci pubblicate che la Francia non

(1) *Secreta*, p. 177.